

L'altra vita di Katia

di Andrea Alessandrini

Quando l'8 novembre scorso fu intitolato a Katia Naldini il Laboratorio di moda dell'istituto professionale «Versari», di fronte ai genitori e al fratello della studentessa morta in un incidente stradale in via Calcinaro lo stesso giorno di quattro anni prima, nessuno ebbe il dubbio che fosse un atto dovuto; certo che lo era, per Katia, per quello che lei rappresentava, per la famiglia Naldini che ha finanziato la scuola con alcune decine di milioni. Il dubbio era un altro: sarebbe stata — l'intitolazione — solo la semplice appozione di una targhetta, oppure il suggello su uno spazio vivo dentro la scuola e la città? Oppure sarebbe finita per diventare una targhetta lapide? Se il buon giorno si vede dal mattino, i Naldini debbono essere contenti: il laboratorio ha una marcia in più.

In primavera studentesse e insegnanti hanno confezio-



nato abiti nuziali stile anni '20, '50 e '70, per la mostra fotografica «Spose nel tempo», tenutasi in giugno nel Laboratorio e alla Rocca Malatestiana. Il 7 ottobre scorso gli abiti d'epoca di stile medievale e rinascimentale confezionati dal Laboratorio per un recital d'istituto sono stati indossati dagli schermatori protagonisti delle Calende Malatestiane organizzate dall'associazione «De Rebus Malatestianis nel Parco della Rocca. E domani sera alle 21, al «dancing Orchidea»

di Ronta, le studentesse del Versari, accompagnate dalla preside Dea Campana e dalle professoresse Gaia Gonni, Simona Lucchi e Anna Guardigli, sfileranno con gli abiti di «Spose nel tempo» ad uno spettacolo dell'Associazione romagnola Ricerca Tumori. Il «Laboratorio Naldini» vain discoteca per sostenere la lotta contro i tumori. La targhetta non è diventata lapide.

Nella foto studenti del Versari con graziosi paggetti indossano abiti nuziali d'epoca.